Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 13 Maggio 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXII - N. 114

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Interessi provinciali.

Per una ferrovia S. Daniele - Codroipo - Latisana.

La settimana testè decorsa comparvero sui giornali cittadini, compresa la « Patria », nella cronaca provinciale, articoli che portavano per tema « il convegno pro tramvia Codroipo-Rivignano al mare ». Francamente dichiaro che, data l'importanza dell'argomento, con il più vivo interesse mi posi a leggerli, nella ferma fiducia di trovare, se non la soluzione del problema (poichè tali soluzioni sono ardue e complesse), almeno una relazione di ciò che nel convegno si era trattato, degli accordi presi, degli studi fatti, delle decisioni concretate; ma i corrispondenti dei vari giornali, con abbondanza di notizie e con uno studio profondo dell'arte gastronomica, informarono il pubblico, che i partecipanti al convegno avevano mangiato con ottimo appetito una splendida colazione integrata dagli asparagi, il tutto inaffiato da vini eccellenti e che il banchetto era stato infiorato con numerosi brindisi; di strade, di locomobili e di rotaie, neppure un accenno.

Io non dubito punto sulla serietà delle intenzioni dei componenti il convegno di Precenicco, e che giovi alla causa anche la cordialità dei rapporti che possono derivare da una buona digestione dopo un succolento pranzo; il quale può anche avere la virtù di assimilare in un comune ideale, in un unico scopo di bene, le diverse tendenze degli interessi locali, da Comune a Comune, tentenze che purtroppo cozzano sovente tra loro, specie quando si tratta di sciogliere un problema, qual'è una tramvia, o una ferrovia.

* * *

Di tramvie, in Friuli, è da lungo tempo che si parla e mi compiaccio di questo risveglio ferroviario, il quale è indice, non solo di urgenti bisogni economici, ma altresì di progresso civile.

La provincia Udine, una delle più vaste del Regno che dai monti va al mare, con circa 650 mila abitanti, scarseggia, in fatto di comunicazioni ferroviarie.

Due soli grandi linee ferroviarie l'attraversano in senso latitudinale e precisamente: la Treviso-Udine-Cormons, la Portogruaro-Latisana-Cervignano. Di linee in senso longitudinale, non abbiamo che la Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo, incompleta, e la Pontebbana; di secondaria importanza, la tramvia S. Daniele-Udine.

Un vasto tratto di territorio, con centri commerciali e agricoli di notevole importanza, rimane privo di congiunzioni ferroviarie intermedie, penpendicolari alle due grandi linee latitudinali; e precisamente quella che va dal Tagliamento a Udine, circa 33 chilometri da est ad ovest, in larghezza, e da nord a sud ben circa 140 chilometri, presi come punto di partenza gli estremi confini, il monte e il mare.

* * *

Una delle ferrovie, sia pure a trazione economica, la cui indiscutibile utilità è dimostrata a luce meridiana, sarebbe quella appunto che attraversasse il territorio sopra indicato e che partendo da S. Daniele, andasse per Codroipo e Latisana al mare, allacciando nel suo percorso Comuni e centri agricolo-commerciali importantissimi.

Difatti, nessuna linea ferroviaria può acquistare importanza maggiore, di quella che unisce un territorio da nord a sud; poichè, variando la produzione agricola, il genere delle industrie e dei commerci, ne resta agevolato lo scambio dei prodotti con rapidità di tempo e con economia di spesa.

S. Daniele, la simpatica cittadina posta sopra un colle e contornata da colli ridenti, già congiunta a Udine dalla tramvia omonima, avrebbe tutto da guadagnare se unita anche da una ferrovia affatto indipendente dalla già esistente, la quale porterebbe, alla stessa cittadina, un contributo di maggiore sviluppo economico e fors'anche industriale, poichè col sorgere dei mezzi di comunicazione nascono anche le industrie, le quali non possono vivere e trasformarsi senza l'alimento della locomobile e della rotaia.

La ferrovia, dallo scrivente propugnata, partendo da S. Daniele e nel tratto fino a Codroipo, toccherebbe i Comuni di Rive d'Arcano, Coseano, Flaibano, S. Odorico e Sedegliano.

L'importanza commerciale di Codroipo, centro di floridi mercati, è indiscussa. Il movimento che affluirebbe in questo capoluogo, già per se stesso interessante, ritrarrebbe benefici effetti dal passaggio di un'altra linea; Codroipo sarebbe precisamente il cuore della nuova ferrovia. Codroipo, oltre al proprio e vero commercio locale, sarebbe il distributore della linea, specie di tutte le merci che giungendo dalle grandi linee, verrebbero riversate al nord e al sud col mezzo della progettata ferrovia economica.

La ferrovia, da Codroipo a Latisana, toccando i Comuni di Rivolto-Varmo-Rivignano-Teor e Ronchis, attraverserebbe una zona ubertosa, ricca d'un movimento agricolo floridissimo. Da Rivolto, Varmo e Rivignano, vivo è lo scambio delle attuali comunicazioni con Codroipo, come altretanto è quello di Rivignano, Teor e Ronchis con Latisana; figuriamoci poi a qual punto giungerebbe il movimento quando esistessero i mezzi spicci ed economici di comunicazione! Tutti ne approfitterebbero e l'intensità dei rapporti si accrescerebbe per naturale conseguenza.

Per tali ragioni io credo che la costruzione e l'esercizio di questa linea darà certamente, nei suoi rapporti economici, ottimi risultati e sarei d'avviso che fosse questa una linea (date le provisioni del traffico), a scartamento normale, anche per agevolare le operazioni di transito con le grandi reti, in quanto si riferisce ai carri completi.

Fin qui, dal lato economico. Se poi la linea, veduto il risveglio odierno della questione militare, per quanto si attiene alla difesa del confine orientale, potesse interessare lo Stato; perchè non si potrebbe sperare anche nell'aiuto del Governo?

Nel caso di una mobilitazione dell'esercito, e quando la difesa del Veneto sarà preparata e portata su di una linea avanzata verso il confine (ciocchè speriamo si faccia); le truppe che giungessero per es. a Codroipo in gran numero, ora che la Mestre-Venezia dotata di doppio binario avrà una maggiore potenza logistica e quando Codroipo fosse dotato da un piano scaricatore militare importante; le truppe, ripeto, colà giunte, potrebbero essere rapidamente istradate dalla ferrovia progettata verso il mare e verso il monte, e razionalmente e rapidamente distribuite sul terreno per una marcia in avanti.

Alle rappresentanze dei Comuni interessati spetta concretare lo studio d'un tale problema. Ad esse si potrebbe aggiungere un Comitato di notevoli personalità politiche e amministrative per dar maggiore impulso; ai tecnici, poi, l'esame d'un serio progetto. A noi basti, per ora, l'aver additata la via: ma ritorneremo sull'argomento, nella speranza, col tener viva la questione, di riescire utili al benessere delle serie e laboriose popolazioni friulane.

Giuseppe Ferrante.

Tramvia e navigazione

Un'altra voce.

Sullo stesso argomento, abbiamo ricevuto la seguente:

Tenutasi poco tempo addietro in Rivignano una riunione di incaricati dei Comuni interessati per la Tramvia da Codroipo al mare; il signor Giovanni De Lorenzi, sindaco di Precenicco, invitava tutti per il giorno tre maggio in casa sua « a mangiare gli asparagi » (1)

Per il giorno tre maggio il detto signore De Lorenzi, cui piace fare le cose a modo, invitava anche la stampa di Udine e di Venezia: ed alle ore dieci, tutti gli invitati arrivarono alla Palazzina del De Lorenzi, ove li aspettava un'accoglienza veramente signorile, come fu già descritto dai rappresentanti la stampa.

Lo stesso egregio sindaco poi conduceva gli invitati sul sito dove la tramvia da Codroipo farebbe capo, cioè sulla strada di Precenicco, e precisamente al Casello N. 36 della ferrovia che da Palazzolo va a Latisana, mostrando come a poca distanza il Fiume Stella, con una curva dal ponte in ferro quasi paralella alla detta ferrovia, presenti a ponente dal ponte, un vero Porto, nel quale oggi si scaricano Trabaccoli di carbone e di pietra. Quel Porto si presenta magnificamente fatto dalla natura così che sembra preparato dalla mano dell'uomo. I convenuti perciò lodarono molto il sito, proposto così a proposito dall'intraprendente sindaco di Precenicco.

Non mi dilungo nel descrivere il bel Fiume Stella, che è il miglior Fiume navigabile del Veneto, avendo fatto di questo la descrizione con articoli da me scritti sul Giornale la *Patria del Friuli* negli anni scorsi. Scrissi anche sui canali interni che dalla laguna di Venezia, congiunta con quella di Marano senza toccare l'Adriatico, potrebbero dare corso alle torpediniere e ad altri legni militari, i quali troverebbero posto nei canali del Fiume Stella senza ingombrarne la navigazione, come lo troverebbero anche nei canali della Pertegada. Tutti questi canali sarebbero nascosti al nemico che fosse nell'Adriatico, mentre nel bacino del Porto da Lignano a Marano sarebbero esposti alle potenti artiglierie d'oggi.

Io con ciò voglio dimostrare i grandi vantaggi che deriverebbero da questa linea di Ferro, che oggi si progetta solo da Codroipo al mare; mentre presto dovrebbe unirsi con S. Daniele e colla linea ferroviaria che si sta lavorando da Spilimbergo a Gemona. Questa linea riescirebbe utilissima, completata poi dalla rete dei canali. Si avverte ora di frequente che le stazioni di Venezia, di Udine, di Moggio, di Pordenone, ecc., per mancanza di binari, o di carri, ogni qual tratto restano chiuse alle spedizioni. La nuova linea potrebbe essere di grande sollievo a queste stazioni, perchè dalla Pontebba parecchie potrebbero essere le merci dirette pel fiume Stella, calcolando che la spesa per acqua costa molto meno che per Ferrovia. Così dicasi delle merci che vengono da Trieste, da Venezia e da altri porti; onde si diminuirebbe il passaggio per le stazioni sopra indicate di moltissimi carri.

Io scrissi il 9 maggio 1907 sulla *Patria del Friuli* sull'utilità di questa ferrovia alla sinistra del Tagliamento, parallela a quella di destra Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo; il Tagliamento è stato e sarà sempre un punto strategico, sia pure portando il confine anche molto lontano dall'attuale.

Rivarotta, li 10 Maggio 1908.

Gio. Batt. Filaferro.

(1) Ciò spieghi all'egregio nostro collaboratore, signor Ferrante, perchè tutti i giornali parlarono più « del pranzo » che della tramvia o della ferrovia, nel riferire intorno alla riunione di Precenicco, senza però dimenticare nemmeno questa e la navigazione sul fiume Stella.

Lo scopo della riunione di Precenicco non era di « trattare » e « discutere »; ma solo di « far vedere » a chi poteva interessarsene, l'utilità di far giungere la S. Daniele-Codroipo al Fiume Stella — restando ugualmente Latisana congiunta a Codroipo perchè le due ferrovie s'incontrerebbero in vicinanza di Palazzolo.

Sangue triestino.

E' morto a Roma giovanni Bruffel, triestino, essendo nato a Trieste nel 1834. Aveva lasciato la sua città nel 1848, per seguire l'esempio d'altri triestini, fra cui l'illustre poeta Filippo Zamponi che l'anno venturo sarà portabandiera del battaglione universitario in Roma; e dell'altro pure illustre poeta Giuseppe Rovere, che in Roma doveva essere segretario di Giuseppe Mazzini.

Il Bruffel si arruolò nella crociata Zambeccari, che si coperse di gloria a Monte Berico, sotto gli ordini del generale Durando, e rimase ferito. Quando guarì, continuò la campagna nel Veneto, tra i difensori di Treviso. Caduta Treviso, riparò in Toscana, dove si arruolò in quella legione italiana che correva a rinforzare Roma, minacciata di assedio dalle truppe repubblicane di Francia. Si distinse con la legione che difese eroicamente Porta Cavalleggeri, con una serie di ostinati combattimenti contro le quadruplici forze assedianti.

Caduta Roma, Giovanni Bruffel riparò in Piemonte, il solo angolo della Penisola in cui le libertà conquistate nell'48 non fossero state soppresse all'indomani del trionfo della reazione; e nel 1855 entrò nell'esercito regolare, per recarsi a combattere in Crimea. Fu tra i vincitori del fatto d'armi della Cernaia, e si meritò per il suo valore, le più alte ricompense.

Nel 1859 trovandosi lontano dall'Italia, abbandonò tutto per correre ad arruolarsi tra i cacciatori delle Alpi; ma l'improvviso armistizio e la susseguente pace di Villafranca, gli tolsero la possibilità di di affrontare i rischi della battaglia. Nel 1866 col grado del capitano entrò nell'esercito garibaldino, e combattè a Bezzecca. L'anno dopo fu con i garibaldini a Monterotondo e a Mentana.

La guerra franco-prussiana trovò Giovanni Bruffel in Francia, dove organizzò e comandò una colonna di soccorso, che doveva tentare di recar sollievo a Parigi cinta da un cerchio di ferro e di fuoco dai prussiani. Il valore spiegato dalla colonna Bruffel in quella occasione meritò al suo comandante l'onore di essere posto all'ordine del giorno e di essere nominato commendatore della Legione d'onore.

Dopo la guerra, Bruffel visse alcuni anni a Parigi; poi ritornò in Italia, ottenendo di rientrare nell'esercito regolare in cui gli fu confermato il grado di capitano e più tardi fu promosso maggiore. La legge sui limiti d'età lo collocò nello stato di riposo. I veterani che fanno il servizio d'onore al Pantheon, lo vollero tra i loro, onorandosi di così valoroso soldato.

Onore a questo eroico figlio della generosa Trieste!

Un setta cristiana-musulmana.

Nella *Nineteenth century and after* di maggio il signor Roland L. P. Mitchell pubblica un articolo sui *lino-bambaki* (lino e cotone) di Cipro, una setta di persone che professando apertamente l'islamismo appartengono segretamente alla chiesa greca ortodossa, e seguono entrambi i riti.

Questa setta, che esiste quasi identica nelle altre parti dell'impero ottomano e porta il nome di Arnanti, dovette avere origine a Cipro al tempo della conquista di quell'isola da parte dei turchi; e come i cristiani di Cipro stanchi delle sevizie veneziane, preferivano la chiesa greca a quella latina, tanto più che quella era riconosciuta dai turchi, così essi cercavano di mantenersi nel favore dei musulmani abbracciando apertamente l'islamismo. La setta è diffusa in tutte le parti dell'isola, ma oggi essa va poco a poco scomparendo e non vi è, si può dire, più nessun villaggio interamente di *lino-bambaki.*

Il luogo dove il *lino-bambakos* può essere meglio studiato è il centro nel quale cristiani e musulmani si trovano accanto, dove vi ho moschea con il suo *hodia* e tutto quanto è necessario per mantenere alto lo spirito dell'Islam; e la chiesa, dove vi sono scuole delle due dominazioni.

Quale è la vita dei membri della comunità?

Nelle apparenze, come è stato detto, i *lino-bambaki* sono musulmani, mentre in famiglia si chiamano con nomi cristiani; vero è che nella scelta dei nomi preferiscono quelli comuni alle due religioni. Contemporaneamente sorge la questione del battesimo che è amministrato da un prete chiamato apposta. Questo è l'ambiente nel quale cresce il bambino; si abitua a rispondere ai due nomi, a praticare due religioni e a simulare dai primi anni.

L'epoca della circoncisione arriva: il rito è talvolta praticato, talvolta no, sopratutto a seconda dell'ascendente della influenza maomettana nel villaggio. Poi si presenta il problema dell'educazione: il fanciullo *lino-bambakos* è mandato alla scuola musulmana, con l'intesa che l'*hodia* non gli parlerà di religione. Quindi, sino a poco tempo fa, veniva l'epoca del servizio militare: il *lino-bambakos* era chiamato a prestare servizio, e doveva recarsi alla moschea — forse per la prima volta in vita sua — e ad imitare nelle pratiche i suoi compagni, imparando sulla sua religione nominale molto più di quello che avrebbe imparato a casa.

Più tardi, nelle cerimonie del fidanzamento del matrimonio, il rito musulmano a quello cristiano sono entrambi seguiti, e naturalmente questo continuo miscuglio di pratiche dà luogo a incidenti graziosi.

Le solennità religiose musulmane e cristiane sono osservate dai *lino-bambaki,* ai quali si rimprovera spesso di profittare delle « buone cose » di entrambi i culti.

Ma è forse la morte che esercita maggiormente l'adattabilità dei *lino-bambaki.* La sepoltura si fa nel cimitero turco, mentre il rito cattolico è stato privatamente compiuto prima della morte, dopo la quale tutto deve procedere secondo il rito musulmano.

L'articolo del signor Mitchell è interessantissimo ed illustrato da moltissimi racconti di incidenti, ai quali l'ambigua posizione dei *lino-bambaki* rispetto alla religione e alla legge dà luogo continuamente, ed alcuni dei quali sono comicissimi.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Conferenza pro unione professionale.

Italo. 12. Invitato, ier sera il Rev. don Annibale Giordani tenne qui un'altra conferenza sull'organizzazione operaia. Inutile che ripeta come il Giordani sia un conferenziere non comune poichè ormai conosciuto.

E poi naturale che parlando di organizzazione operaia egli avesse perorato in favore dell'unione professionale cattolica, la quale egli dice non bandisce l'odio di classe, non incita l'operaio alla guerra civile, alla rivoluzione, ma si prefigge di raggiungere quel miglioramento morale ed economico cui aspira l'operaio coll'educ ario alla fede all'amore alla giustizia e al rispetto della libertà di tutti i cittadini.

La sala Zecchin ove si tenne la conferenza era affollatissima di uditori che ben inteso applaudirono l'oratore.

Spilimbergo

Pel telefono urbano.

Come già altra volta accennai, fin dal mese di febbraio u. s. si ricominciarono i lavori per l'impianto della rete telefonica urbana ma in seguito a non so quali complicazioni burocratiche avvenute tra la Società e la Direzione dei telefoni, vennero sospesi!... Quest'oggi dai Sindaci dei Comuni di Spilimbergo e S. Giorgio della Richinvelda venne perciò inviato a S. E. il Ministro delle Poste e dei Teleg. il seguente telegramma:

« Imminente campagna bacologica continue vive proteste interessati preghiamo Eccelenza Vostra ordinare Società Telefoni Pordenone costruzione rete urbana Spilimbergo-S. Giorgio ».

Manzano

— Le feste del Club ciclistico.

Manzano ha voluto affermarsi nella sua gentilezza colla festa di domenica p. p.

Il club ciclistico ha messo a tutta prova il suo valore ed è pienamente riuscito nell'intento che era quello di giovare al buon nome del paese e di portare beneficio ai suoi poverelli.

La giornata benedetta nei gaudi della luce, riversò una moltitudine di forestieri desiderosi di respirare nelle aure di Manzano quella felicità che il panorama divino dei colli e la gaiezza degli abitanti portavano nel cuore.

La lotteria di beneficenza malgrado le funebri melanconie di qualche fegato bilioso, ebbe la migliore riuscita e fruttò una buona somma che sarà ripartita tra il Patronato scolastico e la Congregazione di Carità.

Numerosissimi furono i ciclisti pervenuti anche da paesi lontani a render omaggio al Club di Manzano e alla sua brava fanfara e quando mai cordiale ne fu l'accoglienza.

Anche la festa da ballo riuscì animatissima e si protrasse fino alla mezzanotte.

Nel complesso si ebbe una giornata di gran vita che portò assai buoni affari e ottima nomea al paese.

Bravi dunque di cuore agl'infaticabili organizzatori del Club e dei festeggiamenti e vada l'augurio che l'opera così bene iniziata, trovi buon seguito negli anni avvenire, al fine di educare l'animo ai pensieri gentili e di chiamare le simpatie di quanti anno il culto per le cose belle.

X.

Sesto al Reghena

— Consiglio comunale — Due incidenti — Crisi?

(Catone). — La seduta di domenica al nostro consiglio riuscì tumultuosa. Il primo incidente fu sollevato dall'on. Loro, il quale, (quantunque già da lunghissimo tempo il consiglio non tenga seduta, e l'ordine del giorno sia copiosissimo) dopo una serie di parecchi *considerando*... propone che sia subito ed anzitutto votata la sospensione dei lavori consigliari sino al ritorno del sindoco da Roma. La proposta trovò opposizione da parte dai padri conscritti; ed allora l'on. Loro prende il capello ed esce dall'aula. Musica!.. — S'incomincia la discussione dell'ordine del giorno.

Al numero riguardante il sussidio annuo che il comune devrebbe dare ad uno dei Cappellani di Bagnarola, si avvera il secondo incidente.

Alcuni consiglieri di questa frazione sostengono che a Bagnarola sono necessari tre preti e domandono che siano pagati al Capellano anche gli arretrati e vogliono che questa lor proposta sia approvata subito.

Gli altri «padri» non vorebbero aggravare ancora il bilancio e chiedono almeno una dilazione per poter studiare meglio la cosa, e magari venire ad un accomodamento. Quelli di Bagnarola non vogliono saperne, vogliono che la si decida subito altrimenti minacciano di dimettersi; ed infatti, quando vedono che i loro desideri non vengono esauditi, escono dall'aula protestando. Musica!....

Qnesti i fatti; i commenti ad un'altro giorno, quando e se la crisi, come sarà facile, si allargherà. Oggi dico soltanto «che doveva finire così».

— Musica sul serio.

Domenica verso le 18, Sesto fu rallegrato dalla nostra banda che suonò in piazza un bel programma; e benchè in antecedenza si avesse fatto una sol prova, pure riuscì ad attirare l'ammirazione ed il battimani da tutti. — Bella la musica, bravi i suonatori! E' inutile, Sesto è fatto per la musica. — E perchè non si potrebbe godere anche per l'avvenire di questo divertimento, che solleva ed ingentilisce l'animo, se qualche persona influente si prendesse il disturbo di ricostituire il Comitato e la Presidenza Filarmonica? — Basta un pò di buona volontà e poi..... Musica!

Ovaro

— In traccia dell'orso.

Il sig. Antonio Tosolini, farmacista di Chialina, ci scrive:

Leggo in questo momento una corrispondenza (dotata ad una stessa penna) apparsa ieri sul giornali: « Adriatico », « Giornale di Udine » e « Patria del Friuli », con notizie interessantissime sul famoso orso. La prego rettificare che il farmacista di Ovaro, (benchè munito di regolare licenza) non va a caccia in tempo vietato (contrariamente agli usi del paese) e molto meno in questa stagione in cui gli ammalati hanno continuamente bisogno dell'opero sua.

Giovedì sera il fittavolo del cav. Toscano (certo Zuliani residente in Amboluzza) veniva a denunciare la scomparsa di una pecora e dai dati presumeva trattarsi di una apparizione dell'orso.

La mattina dopo una squadra di cacciatori, capitanati dal locale agente daziario sig. Galletti, organizzarono una battuta nella località indicata.

Ad un tratto a circa 50 metri di distanza appare l'orso al sig. Galletti, che si trovava solo; senza perdersi di coraggio, questi spiana il fucile, il colpo parte, e curioso il fatto, l'orso si siede sulle zampe posteriori e sta precisemente aspettando il secondo colpo; ma per fatalità il fucile fa cilecca.

Il Galletti trovandosi sprovvisto di altre munizioni, chiama aiuto e ben presto accorrono gli altri cacciatori, che continuano a sparare contro la bestia, la quale con insolita indifferenza lentamente s'allontana.

Il giorno dopo viene intrapresa una seconda spedizione, capitanata questa volta dal cav. Dr. Arturo Magrini, trovandosi indisposto il sig. Galletti; spedizione fallita, perchè l'orso non si fa più vedere e (qualcuno aggiunge maliziosamente) per vergogna di esporre il proprio corpo a bersaglio di cacciatori così valenti come quelli della prima spedizione.

I fatti successero in questo modo e non in altro e qui ad Ovaro si fanno le più grosse risate sulle spalle, non del farmacista, che per nulla c'entrava, ma dei componenti la prima spedizione capitanata del sig. Galletti.

Ed ora una notizia interessantissima: In paese una compagnia di dilettanti quanto prima rappresenterà una parodia del Carnevale di Torino intitolata:

Il Carnevale di Ovaro
Hai visto l'orso?

Protagonista nella parte del Romano, il corrispondente dei tre giornali, il quale gentilmente si presta.

La ringrazio sentitamente

Dev.mo
Tosolini Antonio
Farmacista.

S. Vito al Tagliamento

— Viabilità pubblica e salute

Se le nostre Autorità locali hanno provveduto per lo passato col togliere le erbivendole dai sottoportici della piazza per dar libero passaggio al pubblico, oggi l'inconveniente è maggiore di prima, perchè si trovano tutte aggrumerate al bivio della via Castello in modo da completamente incombrare il marciapiede e togliere il passaggio delle carrette che devono percorrere la predetta via.

Il bello si è poi che queste erbivendole non hanno un posto fisso, e sono costrette a cambiare perchè, ad una certa ora, molestate dal sole.

Non sarebbe tempo di provvedere per dar loro un posto stabile e che non intercetti il passaggio? E non sarebbe anche tempo di sbrigarsi con questa sospirata Pescheria Nuova, per evitare quel poco grato odore di pesce che sono costretti a

sopportare gli abitanti vicini al Teatro? Almeno, se l'Autorità non crede di curarsi della salute pubblica, abbia un pò di riguardo pel decoro del paese e faccia togliere gl'inconvenienti che danneggiano e abbrutiscono quel luogo centrale.

Non diremo poi che nello stesso punto lamentato, ed a completamente del quadro, trovasi un monumento vespasiano aperto; e specialmente nell'estate non è un ricordo storico, ma fa sentire... la sua modernità.

Speriamo sia provveduto, e ci sia permesso almeno di respirare aria buona e sana!

— Divertimenti.

Dopo il grande successo del Cinematografo Edison di proprietà del sig. Benvenuti Francesco, che per un lungo corso di sere ebbe a divertire i nostri cittadini, fra qualche giorno sarà attivato permanentemente nella sala dell'« Albergo alla Torre » un nuovo Cinematografo sistema Ideal.

Il sig. Giovanni Petracco, proprietario dell'Albergo stesso, ha disposto perchè il pubblico abbia a divertirsi ed ha provveduto una numerosa quantità di proiezioni finissime.

Artegna

— Incendio

Ieri nel pomeriggio si manifestò un incendio che avrebbe potuto prendere gravi proporzioni, al cascamificio di Artegna.

Furono telefonicamente chiamati i pompieri di Tarcento che solleciti accorsero, riuscendo a limitare il danno a poche migliaia di lire.

Gemona

— Affittanza di boschi.

12. — Grande fu il concorso all'asta che seguì ieri ed oggi nella sala municipale, per la riaffittanza per un novennio dei 71 Lotti dei boschi di Quarnan, Chiarars, Fangei, Zucco e Chiamparis (Ospedaletto).

L'aumento conseguito fu di lire 809.25, somma assai rilevante quando si pensi che il dato d'asta (lire 1131.25), era già d'un decimo superiore a quello ottenuto con la precedente affittanza.

Essendo l'asta soggetta alla miglioria del ventesimo soltanto venerdì 26 si potrà dire chi sia rimasto deliberatario.

Tarcento.

Lo sciopero al cascamificio di Bulfons.

13. Ieri mattina senza alcun preavviso, gli operai del cascamificio di Bulfons, si misero in isciopero, parzialmente. Nel pomeriggio di ieri e stamattina tutti abbandonarono il lavoro, 1196 operai circa, accetto quelli addetti alla pulizia delle macchine.

Gli scioperanti si mantengono finora calmi.

Lo sciopero scoppiò quando meno lo si aspettava, perchè tutto pareva in via d'accomodamento, in seguito al memoriale presentato dagli operai e discusso dall'avv. Caratti, in rappresentanza di questi, e dell'ing. Canovetti in rappresentanza della Società.

Ho parlato stamane con il Presidente della commissione operaia, Riccardo Zaio, il quale mi dice che gli operai sostanzialmente domandavano di essere equiparati colle paghe agli altri stabilimenti della stessa ditta nel reparto pettinatura; il 20 0|0 di aumento negli altri reparti, notando che tale aumento non porta a paghe superiori di quelle praticate negli altri stabilimenti, bensì ancora inferiori.

Inoltre domandano mezz'ora di riduzione d'orario.

La ditta non concederebbe che un quarto d'ora di riduzione sull'orario e null'altro.

Questa sera vi sarà qui un comizio operaio, nel quale parlerà l'avv. Caratti.

— Il Generale Ponza di S. Martino

è giunto stamane qui accompagnato dal suo stato maggiore e dagli ufficiali che stanno eseguendo manovre su terreno.

Pei nostri porti.

Dei trenta milioni autorizzati con la legge 14 luglio 1907 per lavori portuali, furono assegnati alla nostra Provincia: 700 mila lire per Porto Lignano (costruzione di moli guardiani alla foce e scavi nei canali lagunari interni); e 50 mila a Porto Nogaro (sistemazione di banchine).

Pontebbano arrestato a Rovigo.

L'autorità di p. s. di Rovigo, in seguito ai furti ferroviari perpetrati in quella città ha tratto in arresto fra gli altri certo Pietro Orsaria di Pontebba, lampista a quella stazione.

Questione ospitaliera al Consiglio di Stato

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato la provincia di Treviso tenuta a rimborsare alla provincia di Udine soltanto la spesa di mantenimento e cura prestati al ricoverato nel manicomio Giuseppe Carli dal 17 gennaio 1891 al 14 febbraio 1898 e che risulta di L. 3315.23

Cronaca Cittadina

Interessi del Comune

Dalle relazioni ricevute, spigoliamo qualche illustrazione all'ordine del giorno per la seduta che seguirà il 15 corr.

Vendita terreni del Legato Tullio. Non si tratta del circa mezzo milione di corone fatto balenare dal *Paese*, sopra informazione di qualche assessore che aveva troppa fretta di far fare buona figura alla Giunta: il grosso affare tramontò... e le male lingue dicono che vi abbia avuto la sua parte anche una certa indolenza unita a caparbietà non armonizzante con i consigli dei tecnici; ma si tratta di affari in proporzione più modesta. E cioè proponesi la vendita: al Comune di Monfalcone di mq. 10440 per ampliamento del bacino navigabile, corone 23000

al signor Tomaso Pogaschnig di mq. 400 3290

al signor Violanta Fogar mq. 2000 4400

In totale per corone 30600

Col ricavo di queste vendite di terreno, che apporteranno una insignificante diminuzione delle rendite (dice la relazione) la Commissione si propone di completare le sistemazioni agricole delle tenute e di dar mano all'ampliamento di un vasto fabbricato in Monfalcone, situato in posto centrale e ora adibito a magazzini con reddito infimo, mentre, ridotto a casa di abitazione, potrà dare la massima rendita, certamente superiore all'ordinario interesse della somma da impiegarsi.

* * *

240.000 lire in lavori pubblici. Si tratta di costruire un canale emissario per lo scarico delle acque del bacino occidentale e centrale della città; un collettore e alcune chiaviche per il bacino centrale; la chiavica per le vie Grazzano, Cisis e della Vigna. Il progetto presentato dall'ufficio tecnico municipale portava la spesa di lire 215000. Il Collegio degli ingegneri suggerì alcune modificazioni, che l'ufficio tecnico municipale ha accettato, e così la spesa totale si elevò a lire 240000.

Per fare fronte a questa spesa, d'indole straordinaria si propone di ricorrere al solito espediente di un partito, o presso la locale Cassa di Risparmio o presso qualche altro Istituto di credito, al 4 per cento, con ammortamento in 35 anni.

Il lavoro sarebbe diviso in tre lotti.

Lotto I. — La costruzione del canale emissario per il bacino occidentale e centrale della città e la sistemazione del piazzale Gio. Batta Cella e del tratto di canale della roggia che l'attraversa;

Lotto II. — La costruzione della chiavica per il viale della Stazione e la strada della ferriera, e del collettore che dall'incontro della chiavica di Cussignacco va al Canale emissario;

Lotto III. — La costruzione delle chiaviche per le vie Grazzano, Cisis, della Vigna e per i vicoli laterali.

Agli effetti delle espropriazioni, si richiederebbe che l'opera fosse dichiarato di pubblica utilità.

Modificazioni alla pianta organica ed al regolamento degli impiegati comunali. Una lunga relazione e tre allegati spiegano ed illustrano le proposte della giunta, le quali porteranno un aggravio al bilancio — in confronto della spesa preventivata pel 1908 — di lire 16139.25, malgrado si risparmino lire 8367 per soppressione di posti e si economizzino altre lire 5601 in dipendenza della nuova pianta; cosicchè il miglioramento effettivo che si riceverà sugli impiegati è di lire 29657.25.

Ma oltre questo miglioramento puramente finanziario, vi sono altri vantaggi che le proposte assicurano agli impiegati. Ne citiamo qualcuno.

a) Gli impiegati attuali, che all'andata in vigore della presente deliberazione abbiano compiuto due anni di servizio, restano confermati in pianta stabile.

b) I figli d'impiegati e di salariati con diritto a pensione comunale secondo il vecchio Regolamento, che cessino di essere minorenni in condizioni di infermità permanente che li renda inabili a qualunque utile occupazione, saranno considerati, agli effetti dell'assegno di pensione, come costantemente minorenni.

c) Agli applicati, scrivani, messi e diurnisti attualmente in servizio è data sanatoria dei titoli per qualunque promozione di grado o per l'assunzione in pianta.

d) Nel computo degli anni, agli effetti della pensione, è riconosciuto il servizio comunque prestato, purchè senza interruzione, prima dell'assunzione regolare.

e) Gli aumenti periodici del decimo sullo stipendio, anzichè ogni sessennio, saranno dati ogni quinquennio, limitatamente a tre quinquenni.

f) Ai posti attualmente vacanti di capo di servizio speciale e di aggiunto si provvede mediante promozione per merito fra gli impiegati in servizio.

g) Tutti gli applicati di seconda e di terza classe vengono promossi alla classe immediatamente superiore.

h) E' concesso immediatamente un aumento quinquennale a tutti gli applicati di prima classe che non saranno promossi ad aggiunto, fermo rimanendo per gli stessi il diritto ai tre aumenti periodici maturati o maturandi.

i) A quelli fra gli impiegati, (non contemplati dalla precedente lettera *h*) che per la presente deliberazione non conseguono promozione di sorta nè aumento dello stipendio iniziale è anticipato un aumento quinquennale.

l) Gli aumenti periodici in corso sono assorbiti dalle promozioni di grado, non lo sono per contro nei casi d'aumento di stipendio iniziale e nei casi di promozione di classe.

Si considera promozione di classe il passaggio a capo di servizio speciale nel solo caso che avvenga per impiegati col grado di aggiunto o superiore.

La trasformazione dell'Uccellis. — Soltanto questa mattina potemmo avere la Relazione della Giunta su questo argomento. Dobbiamo perciò limitarci a riprodurne le conclusioni:

« Nel desiderio di non recare pregiudizio o ritardo, per poca nostra sollecitudine, all'augurata conversione dell'Istituto Uccellis in Educandato nazionale, e perchè il Ministero abbia in tempo la richiesta adesione di tutti gli Enti locali interessati, sì da poter presentare nella imminente ripresa dei lavori parlamentari il relativo disegno di legge; noi preghiamo l'on. Rappresentanza cittadina di volere oggi stesso pronunciarsi su questo importantissimo oggetto, accettando il carico di lire 7000 — per nessuna ragione aumentabili — come contribuzione annuale del Comune di Udine al mantenimento del nuovo Istituto, con la riserva che il Governo conservi in ufficio quelle insegnanti verso le quali l'Amministrazione comunale è vincolata da convenzioni inscindibili, e con la viva raccomandazione che le promesse già fatte da S. E. il Ministro della pubblica istruzione circa il mantenimento del personale di docenza fornito dei titoli e delle attitudini volute, vengano, come in altri casi consimili, interpretate ed applicate nel senso più largo e benevolo. »

Nella seduta di dopodomani, la Giunta presenterà al consiglio analogo ordine del giorno.

— Il Ministro di Casa Reale al Presidente della Pro Montibus.

Il senatore co. di Prampero ha ricevuto dal ministro della Real casa, il seguente dispaccio, in risposta a quello inviato nella ricorrenza della festa Pro Montibus a S. Pietro:

Mi è grato riferire alla S.V. Ill.a la molta benevola accoglienza fatta da sua Maestà il Re al cortese nobile omaggio dei congressisti di codesta sezione, riuniti S. Pietro Natisone e ringrazia cordialmente con lei consoci rappresentanti nella fervida conferma di devozione alla Casa Savoia

Ministro. — *E. Ponzio Vaglia.*

— Società Ginnastica.

A cura di questa Società, per Domenica è indetta una marcia podistica di Km. 50 in ore 9, inclusa un'ora di riposo.

Statuto, regolamento e itinerario sono ostensibili alla segreteria Sociale dalla 9 alle 10 p. sino a tutto 16 c. in cui cessano le iscrizioni limitate ai soli soci di Società Sportive della Provincia.

— L'epilogo d'un romanzetto d'amore.

Nel numero del 20 marzo abbiamo narrato con diffusione di particolari la fuga del giovane studente udinese Cristoforo Morocutti con la signorina Enrichetta Di Lorenzo d'Antona, figlia d'un ricco milionario di Riesi, in provincia di Caltanisetta.

Abbiamo ricordato allora come il padre della sposa avesse querelato il sig. Moracutti per ratto.

Ma in seguito, il vecchio di Lorenzo venne a più miti consigli e ritirò la querela sporta.

« I due colombi dal disio chiamati », abbandonato Riesi, si erano imbarcati per ignoti lidi, nè fino a qualche tempo fa era conosciuto il luogo dove filavano il loro amore.

Fu soltanto di questi giorni che si seppe come si trovassero a Parigi.

Nel frattempo, il padre della giovane e bella Enrichetta Di Lorenzo, cambiò parere, anche in seguito a preghiera della moglie che accarezzava con simpatia il progetto di matrimonio della figlia con lo studente Morocutti. Così il sig. Di Lorenzo, il quale in fondo contrariava tale unione soltanto perchè i due due sposi avevano.... l'invidiata fortuna di essere troppo giovani — lui 22 anni e lei 20 —, finì col convincersi che l'unica via d'uscita era quella di coronare l'idillio con un bel matrimonio, capace di rendere felici i due cuori.

E non soltanto diede il suo consenso, assegnando anche una vistosa dote alla figlia; ma si fece premura di sollecitare la cerimonia.

D'altro canto la famiglia del Morocutti ha pure provveduto al consenso, cosicchè fra non molto il romanzetto d'amore, come ci siamo augurati quando ne abbiamo dato la notizia, si coronerà col matrimonio.

Intanto, fra breve la coppia degli sposini sarà a Udine, di ritorno da Parigi, dove han fatto l'ultima tappa dopo la fuga. E che l'avvenire loro sorrida, sempre festoso!

Militaristi anti, antimilitaristi dopo ossia per la guerra senza la guerra.

Il mondo è bello perchè è vario ed anche perchè varia, e l'oggi non è mai perfettamente eguale all'ieri. Così avviene anche per l'organetto udinese a sfumature più o meno « rosse », conforme i gusti del giorno e il beneplacito di coloro che detengono il potere della città.

Quest'organetto, la settimana trascorsa, cantò inni ed inni all'ingegnere d'Adda, che fu inviato speciale del *Secolo* magno giornale radicale italiano durante la guerra russo - nipponica, al Giappone. E riportò lodi entusiastiche dai confratelli di colore e battè la gran cassa per giorni e giorni. Perchè veramente i giornali radicali — senza beneplacito dl «patroni» delle altre città, portarono resoconti entusiastici, della conferenza d'Adda.

Ma guardate un po' le disgrazie!.. Questo ing. D'Adda, un degenerato della radicaleria pacifista, ebbe la sfacciataggine di venire qui (come s'era recato altrove) a far l'apoteosi del dovere; a esaltare il sentimento di patria; ha avuto la sicumera di venirci a dire che il fanciullo giapponese, fin dai sette anni comincia a sentirsi infondere il sentimento del dovere e l'amor di patria nella scuola... Bella scuola propria! se tanto nelle elementari che nelle superiori quel giapponesino udrà parlare soltanto di doveri verso la patria, verso l'imperatore!... E bella conferenza, per apprenderci che nel Giappone l'amor di patria è grande, che il servizio militare è un diritto, non un dovere; che la missione del soldato è veramente una missione; e i soldati danno la loro vita alla patria con entusiasmo, e vanno alla morte da eroi; che l'analfabetismo nel Giappone non esiste; che i giapponesi si suicidavano quando non potevano più difendere la loro bandiera... Ma, peggio che peggio: occorreva proprio ci raccontasse che le madri gapponnesi apprendevano sorridendo la morte dei figli in guerra? e i reduci dell'Esercito erano accolti trionfalmente... come se venissero da un Comizio e il generale Nogi — e colmo dei colmi — si era permesso, fra una battaglia e l'altra, di ricordarsi che l'11 novembre ricorreva il natalizio del Re d'Italia e all'unico italiano presente al suo campo aveva mandato un dono perchè quella festa italiana solennizzazze?...

Via! son cose da raccontare, queste?... O non doveva piuttosto tenerle celate, massime l'ultima, come i sopracciò dell'«organo» tennero celato quel tale telegramma al Principe di Udine che fu conosciuto soltanto per qualche maledetta indiscrezione?...

Poi, l'orror degli orrori, il D'Adda parlò della guerra, senza la « nota umana» ! Non una parola, non una frase che facesse sentire tutto l'orrore che ispira la strage degli uomini. L'organetto se n'è addirittura scandalizzato; e più ancora s'è scandalizzato dell'entusiasmo onde fu preso l'uditorio nell'udire le magnifiche cose con tanta semplicità narrate dall'ing. D'Adda.

Conseguenza delle conseguenze: l'organetto ha « squalificato » l'ing. d'Adda, il quale tuttavia, e almeno per questa volta, non s'è suicidato... forse perchè vinto anch'egli dalla « nota umana » che vieta le morti violente di qualunque natura.

* * *

Non amiamo occuparci dei giudizii degli altri giornali su conferenze od altro che sia, benchè altri trovino gusto ad occuparsi dei nostri; ma questa volta siamo chiamati in causa come « forcaiuoleria locale » — per quanto un socialista dei più « eminenti » abbia detto che i forcaiuoli appartengono a tutti i partiti.

Dunque abbiamo visto che il giornale radicale s'è scandalizzato perchè al Giappone l'indice di civiltà è il dovere, perchè il dovere è la base dell'educazione. A quell'organo la madre che si rallegra per la morte del figlio in guerra, invece di suscitare sentimenti di ammirazione, ispira fremiti di orrore.

Oh s'ella si fosse invece rallegrata di aver appreso che il figlio era fuggito di fronte al nemico!... Perchè, bisogna pur imparare a salvar la pancia... Proprio vero: E tutto l'insieme dei sentimenti giapponese è indice di civiltà inferiore alla nostra; l'eroismo giapponese non è da citarsi ad esempio. Sarebbero stati forse, i giapponesi, da citare in esempio se, imbelli e codardi o fatti tali per i pianti delle loro donne e dei loro parenti, si fossero lasciati sopraffare dai russi?... Oh barbare parole dei nostri eroi, di Garibaldi sopratutto, alla gioventù, alle donne italiane, incuoranti alla guerra! E quel giornale si giudica come il tabernacolo dove stanno custodite le idee di Garibaldi!...

I popoli devono forse abbandonarsi al fato, rassegnarsi da vigliacchi all'oppressione, all'asservimento?... Nulla dovrebbe importare a noi, per esempio, se domani si rinnovassero le incursioni di altri popoli, e per non affrontare la guerra, per non dar questo dolore alle nostre donne, dovremmo veder di nuovo le nostre terre soggette allo straniero?...

Lo sappiamo bene: il famoso referendum ch'ebbe luogo l'anno scorso su un giornale socialista, diede precisamente questa risposta a maggioranza.

Il dovere! ma è cosa vecchia, lo sappiamo. Le donne eroine, anche una cosa antiquata e incivile. Figuratevi!... Erano le barbariche madri di Grecia che mille e più anni fà accompagnavano i loro figli alle guerre e consegnando loro lo scudo dicevano: « o con questo o sopra questo »: madri incivili!... E tu, incivilissima Adelaide Cairoli, che i barbari padri nostri, vissuti per combattere finchè ottennero l'unità della Patria, tu incivilissima che serenamente hai votato all'Italia i nati dalle tue viscere! e voi, tante altre selvaggie donne italiane, di altrettanta inciviltà deste prova nei tempi in cui la Patria domandava il sangue dei vostri figli!... O perchè non ritornate su questa terra fiorita e gli alti e generosi sensi della civilta « umana » non apprendete dagli uomini civili che sentenziano in Via Prefettura, sotto l'usbergo dei loro padroni?... Forse allora potrebbe venirvi il sospetto che il mondo intero si fosse ingannato, proclamando magnanime le gesta di voi, greche e romane donne illustri che avete educato i figli al disprezzo della vita quando la Patria domandava il loro braccio; e che più « magnanima » è la parola che tende a conciliare il pacifismo socialista... quando c'è nell'aria l'ador delle prossime elezioni!

— Principio d'incendio?

Ieri mattina chi passava per il suburbio Grazzano, doveva pensare che un incendio, e di non facile spegnimento, fosse scoppiato. Difatti, alle bocche d'incendio erano applicate lunghe maniche e l'acqua vi gorgogliava a tutta possa ma senza pompieri.

Dov'era il fuoco? — Il messo comunale ci informò che non ardeva l'abitato, ma che le fiamme stavano avvolte nella... polvere col fumo, davanti la casa dell'Assesore ai pompieri sig. Pietro Pauluzza.

— L'estradizione di Semolich.

Il 30 gennaio scorso, come i lettori ricorderanno, venne arrestato a Udine certo Semolich Augusto, di Trieste, accusato di mancato omicidio e dell'assassino tutt'ora avvolto nel mistero di alcuni vetturali, a Trieste.

L'autorità austriaca chiese l'estrazione del Semolich e un telegramma da Roma ora concede l'estradizione.

Alla fine del mese il Semolich passerà alle carceri di Trieste.

— Funerali.

Solenni riescirono ieri i funebri della signora Angelina Peressini-Pelizzo. L'accompagnamento mosse dalla palazzina dell'estinta, in suburbio Cussignacco. La ricca bara, su cui posava la corona dell'addolorato marito, stava chiusa nell'arca del carro di prima classe. Un altro carro portava le seguenti corone:

La desolata Madre — Il cognato Giovanni e la cognata Ortensia — Giovanni Contardo alla sua buona Padrona — Agenti Giovanni Pelizzo Udine — Agenti Giovanni Pelizzo Codroipo — I nipotini Pelizzo — Il fratello Eugenio e la cognata Vittoria — Il fratello Giovanni la consorte e i nipotini — La sorella Italia e Domenico Ambrosio — Il fratello Luigi — Famiglia Costanzo-Zuzzi — Gli amici di Leonardo — Operai ed agenti della ditta Peressini.

Subito dietro la bara venivano i cognati Giovanni Pelizzo e Costanzo Zuzzi, altri parenti, agenti del negozio e lunghissimo stuolo d'amici e conoscenti. Notato anche una nmerosa schiera di ragazzine della Scuola Professionale per le figlie del Popolo.

Al Cimitero, l'amico di famiglia signor Augusto De Cecco lesse un breve, commovente discorso.

Questa vera dimostrazione di reverente affetto possa tornare di qualche conforto al marito dolente, l'egregio amico signor Leonardo Pelizzo, cui toccò, pur troppo non infrequente caso, di essere colpito da sventura irreparabile proprio nei giorni in cui pareva dovesse avverarsi il sogno di una meritata pace tranquilla a coronar lunghi anni di lavoro.

* * *

Ieri sera seguirono i funerali dell'usciere municipale Giuseppe Giaccoletti. Il corteo era aperto da un plotone di guardie del dazio. La carrozza funebre — con ai lati gli uscieri del comune in grande uniforme — era seguita dai parenti, da numerosi amici, e dalle autorità comunali: il sindaco, gli assessori Luzzatto, Pauluzza, Picco, l'avv. Capellani, il dottor Gardi l'ing. Pelverosi, parecchi consiglieri comunali, e altri impiegati del Comune.

Veniva infine la bandiera dell'istituto Teobaldo Ciconi.

Dopo le esequie nella chiesa dell'ospitale la salma fu accompagnata al cimitero urbano.

Diverse le corone: la vedova ed i figli; i cognati; gl'impiegati del comune; gli amici; famiglia Petrozzi, sorelle e fratelli; famiglia Moscherini è altre.

La sottrazione delle assicurate alla posta

L'arresto dell'ufficiale postale a Macerata

Mandano da Macerata al « Giornale d'Italia »:

Il 21 aprile scorso, nell'ufficio postale di questa città (distribuzione) fu constatata la mancanza di una assicurata proveniente da Nizza contenente un biglietto francese di lire mille.

Malgrado fosse stata subito eseguita una inchiesta, tuttavia non si potè conoscere la sorte toccata all'assicurata, ed intanto l'impiegato che l'aveva in consegna, con suo grave sacrificio, dovette pagare subito al destinatorio le lire mille.

Se non che il 9 corrente, presentavasi al signor direttore delle Poste un sacerdote di Macerata, il quale, in busta chiusa, gli consegnava due biglietti da L. 500 ciascuno, dichiarando di averli ricevuti in confessione da persona, dalla quale gli fu imposto di tacere il nome, in rifusione del danno sofferto dell'impiegato cui era mancata l'assicurata.

Anche per questo nuovo fatto, si confermò l'idea che trattavasi di furto; fu denunciato perciò il tutto all'autorità giudiziaria la quale, sembra, che in seguito ad indagini abbia potuto far cedere i suoi sospetti maggiori sull'ufficiale postale signor Cesare Marcucci, qui trasferito or son pochi giorni dalla Direzione di Udine.

Il Marcucci, giovane elegantissimo e amante della società, avendo richiesto ed ottenuto un congedo, erasi recato ad Udine fin dal 24 aprile, tre giorni dopo, cioè, dalla sparizione dell'assicurata.

Ed i sospetti pare abbiano trovato una certa attendibilità, poichè dalla Procura del Re fu spiccato mandato di cattura contro il Marcucci che da tre o quattro giorni tornato a Macerata, trovavasi in casa ammalato e ieri, sul far della sera, fu arrestato dall'arma dei Reali carabinieri e tradotto in vettura nelle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Chi era il Marcucci.

Il giovane impiegato postale arrestato a Macerata per i fatti suesposti e diffusamente narrati ieri, è nativo di Macerata. Suo padre è un benestante che possiede beni immobili per 70-80 mila lire circa. Il povero uomo è stato colpito da una serie di gravi sciagure prima di quest'ultima procuratagli dall'unico figlio rimastogli.

Uno dei figli volle accelerare la fine dei suoi giorni, essendo malaticcio, con degli strapazzi che lo trassero in breve alla tomba; circa un mese fa, una figlia, già sposa, si gettò da una finestra e in seguito morì.

Cesare Marcucci, l'unico rimasto, studiò agraria, ma non avendo avuto mai volontà di far niente all'infuori che la vita del signore, si disinteressò completamente delle sue terre. Anzi il padre gli procurò un posto nell'amministrazione postale per allontanarlo dagli amici coi quali spendeva e spandeva senza freno.

L'impiegato, venuto a Udine, essendo imparentato con un consigliere di Prefettura, un giudice di Tribunale ed un sottoprefetto da amici, di famiglia fu presentato qui nella buona società, dove si acquistò subito molte simpatie per i suoi modi distinti. Era bensì giudicato un po' leggiero, per la sua passione pel giuoco, ma ai piccoli o grandi impegni faceva fronte puntualmente.

Il Marcucci vestiva elegantemente e con ricercatezza effeminata.

Qui si era innamorato, e pare anche fosse corrisposto, di una signorina molto benestante. I parenti di lei, però, erano contrari a questa relazione.

Per tutte queste circostanze fra gli amici fu appresa, con molto dispiacere la notizia, dell'arresto e dei motivi che lo determinarono.

— Una cassa di cemento addosso.

Ieri, il facchino Pietro Linda d'anni 44 di Udine, scaricando un carro, fu colpito da una cassa di cemento che gli cadde addosso causandogli contusioni, guaribili in 10 giorni. All'ospedale fu medicato dal D.r Loi.

— Le grazie dotali.

Per le grazie dotali del Monte di pietà, che verranno estratte la prima domenica di giugno, sono inscritte 374 concorrenti.

— Disgraziata caduta d'un bambino.

Il bambino Alvise Rizzi, di 3 anni della frazione di Rizzi, fu dal padre caricato sopra un carro per essere condotto da un campo a casa. Strada facendo, il piccino perdette l'equilibrio e cadde dal carro, fratturandosi l'avambraccio destro.

All'ospedale, il dott. Loi giudicò la frattura guaribile in 40 giorni.

— Investito da un'armenta.

Il contadino Santo Mattiussi, d'anni 52 di Magnano, era intento a gettare il fieno nella mangiatoia d'una armenta, quando fu investito da questa — che gli saltò sulle spalle — causandogli la lussazione della spalla destra. Fu trasportato al nostro Ospedale e medicato dal D.r Loi. Nè avrà per 40 giorni.

— Altra gita Sociale

I giovanotti del Ricreatorio festivo domenica faranno una gita a Cividale e Castel del Monte, con ritorno da questo per San Pietro.

— Muore appena terminata l'operazione.

Ieri sera, fu trasportata all'ospedale di qui certa Teresa Cattarossi di Reana del Roiale, affetta da calcoli biliare. La povera donna giunse al pio luogo moribonda. Tuttavia, il chirurgo D.r Cavarzerani tentò salvarla, ma l'operazione era appena compiuta, che la Cattarossi cessò di vivere.

— Maggiore che cade da cavallo.

Stamane, il maggiore, cav. Alberto Cangemi passava, a cavallo, per via Bersaglio, verso le sei, recandosi alla Piazza d'Armi. La improvvisa apertura d'una porta fe' imbizzarire il cavallo che, rinculando, scivolò sul marciapiede e cadde travolgendo anche l'egregio signor maggiore. Poi, sempre più spaventato, il cavallo si diè a fuga precipitosa, trascinando per breve tratto il cavaliere che potè finalmente liberarsi e tosto rimettersi in piedi, benchè pesto e contuso ad un braccio, ad una gamba e in altre parti del corpo.

Il cavallo, fu fermato in fondo via Cavallotti, presso l'Ospitale.

Il cav. Cangemi, fasciato e medicate le contusioni, potè ugualmente attendere, più tardi, alle proprie mansioni.

Nel mondo degli affari.

Fallimento a Sacile.

Il nostro corrispondente da Pordenone ci scrive, in data di ieri:

Questa sera, il nostro Tribunale ebbe a dichiarare il fallimento di Luigi Diana fu Pietro, esercente in Sacile il commercio di coloniali, su propria istanza.

Il bilancio prodotto porta L. 3200 d'attivo contro L. 12418,57 di passivo. Fu nominato Giudice Delegato l'avv. Leandro Doro; curatore provvisorio, l'avv. Girolamo Cristofoli di Sacile, fissato il 30 corr. per la riunione dei creditori, il 10 giugno come il termine per la presentazione delle domande di credito, il 27 giugno stesso, per la chiusura del processo verbale di verifiche dei crediti.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE

Sabato la compagnia Brunorini andrà in scena col *Ratto della Sabina*.

TEATRO MINERVA

Affacciatasi alla mente dello Zambaldi, la tremenda condizione fisicologica nella quale si trova una donna che si dibatte fra l'affetto, la gratitudine verso il marito che l'ha redenta e l'adora, e l'odio contro il vile seduttore che con la sua improvvisa presenza, le rievoca tutto l'orrendo passato; l'autore ha voluto tesserci sopra una commedia. E non badando tanto pel sottile alla logica nella connessione e nello svolgersi dei fatti e delle situazioni, è riuscito a darci un lavoro veramente teatrale e d'immediato e profondo effetto sul pubblico.

L'impressione che dà *La moglie del Dottore* riesce ben più forte quando l'interpretazione è affidata ad artisti di grande valore, quali sono Clara della Guardia, Felicita Prosdocimi, Leo Orlandini, Francesco Valenti, Salvatore Rizzatto e tutti gli altri.

Il lavoro fu ascoltato con vivo e continuo interesse e gli esecutori applauditi e chiamati al proscenio più e più volte ad ogni fine di atto.

* * *

Questa sera udremo altra interessante novità: *Rose* trilogia di E. Sudermann, l'autore di *Casa paterna* e di *Pietre fra pietre*.

Al cinematografo Edison

ieri sera vedemmo proiezioni che costituiscono, senza esagerare, un vero tesoro dell'arte cinematografica.

Gli splendidi, incantevoli paesaggi del Lago Maggiore, il portentoso quadro: Venezia, Londra, il dramma storico finissimo: Giulietta e Romeo, nonchè la « Lanterna magica » e « Sotto zero » sono quadri stupendi di vita vissuta.

Raccomandiamo al pubblico il suddetto spettacolo grandioso, essendo oggi l'ultima sera che si rappresenta.

La recita al Ricreatorio Festivo. — Anche domenica sera, il bellissimo dramma del prof Ellero fu felicemente interpretato dai bravi giovanetti filodrammatici del Ricreatorio Festivo udinese. Il teatro era affollato e gli applausi fioccarono ai bravi giovani. I fatti, fedelmente tolti dalla storia, si svolgono dal 1167-1176; Papa Alessandro III da una parte, Federico Barbarossa imperatore dall'altra. Intorno alla famosa battaglia di Legnano, tra l'Olona ed il Ticino dove «.....contro il tedesco pugnò la santa schiera — In cui fervea d'Italia la terza primavera», altri fatti... non meno gloriosi, se non sempre felici, si ragruppano e eroicamente si compiono e si coronano con la vittoria dell'esercito della Lega lombarda, giurata a Pontida, contro le milizie tedesche condotte da Barbarossa. — Ma l'episodio, che è l'anima di tutta l'azione drammatica, quello che tien viva l'attenzione e riempie l'animo di commozione e di fiero amor patrio, si raccoglie intorno alla maschia, interamente italica figura di *Odoardo d'Oldrate* (Giuntoli G.) vecchio crociato venuto dall'oriente in Italia, in cerca del figlio *Ariberto* (Schiavi P.), spirito irrequieto, ambizioso, avido di avventure e di gloria, il quale era passato nella schiera degl'imperiali a servizio del Barbarossa, spinto dalle malevole in idio e dalle illusioni della vita.

Odoardo, carattere tutto d'un pezzo, bene impersonato e reso dall'arte giovanile ma sicura del sig. Giuntoli, ha scatti eroici, terribilmente veri e magnanimi, che scuotono le più intime fibre e riempiono l'anima d'ammirazione. Ariberto è sempre lui, vittima dell'ambizione; sempre in lotta con se stesso ondeggia tra gli onori della corte ghibellina, e l'amore della patria ed i rimproveri del padre, finchè arrende vinto dalla pietà figliale e più dalla vergogna per la sconfitta toccata dall'imperiali a Legnano « I campi e l'aura e l'onda gridano ancora il forte — Nome della tremenda compagnia della morte » comandata da Alberto da Giussano, il gigante, pel quale « La vittoria Lombarda gridando: Avanti, avanti — Volò dalla straniera oste sui setti infranti » (G. Manni).

Bene reso il carattere del Giussano (Valussi).

Caro, d'un infantile fierezza, presaga di grandi cose, e insieme di una tenerezza amabile il piccolo *Tancredi* figlio di Odoardo (Mussinano).

Dignitoso e sincero frate il *Padre Jacopo*, forte custode delle gloriose memorie patrie (Rizzi), come vero nella sua feroce prepotenza l'*Imperatore* (Gremese).

Tutte belle le scene, commoventi animate da quel gagliardo soffio di sana arte e di santo patriottismo, cui solo, tra noi, il prof. Ellero, vale a trasfondere nei suoi lavori drammatici, sempre degnamente ascoltati ed applauditi.

Il trionfo di ieri sera fu suo e dei bravi giovani del Ricreatorio Festivo Udinese.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise.

La commemorazione del cav. Sommariva.

Ieri mattina si è aperta la sessione d'assise, di scarso interesse questa volta, per le cause che vi si discutono presieduta dal cav. Silvagni presidente del Tribunale e sostiene l'accusa il cav. Trabucchi Procuratore del Re.

Ieri dopo il sorteggio della Giuria nell'udienza pomedidiana il cav. Trabucchi commemorò con sentite parole il cav. Sommariva, che per tanti anni presiedette i processi d'assise. Ricordò il cav. Sommariva quale garibaldino, alla battaglia di Volturno, quale magistrato integro, di cuore, di animo mite, giusto. Salutò poi il cav. Silvagni. L'avvocato Driussi si associò alle parole del Procuratore del Re e mandò al defunto il saluto del foro udinese. Si associò pure al saluto rivolto al nuovo Presidente, il quale ringraziò vivamente unendosi alle espressioni di cordoglio per la morte del cav. Bassano Sommariva.

Il mancato omicidio di Caneva.

Sul banco degli accusati siede il diecinovenne Antonio Cacitti di Caneva (Tolmezzo) il quale in seguito ad un alterco esplose due colpi di rivoltella contro il suo capo Carlo Tondolo. Il cacitti lavorava per l'impresa della rosta di Caneva.

L'accusato nel suo interrogatorio disse di aver sparato perchè minacciato dal Tondolo e con l'idea soltanto di intimorirlo.

Nell'udienza pomeridiana si ascussero pure i testi Carlo Tondolo, danneggiato, Luigia Soletri ed altri.

Stamane il Cacitti fu, in seguito al verdetto dei giurati, condannato per minaccia semplice e contravvenzione al porto d'armi, a cinque mesi e venticinque giorni ed accessori. Avendoli già scontati, fu ordinata la immediata scarcerazione.

Tribunale di Udine

Gli incerti dei sindaci.

Giovanni Del Bianco, sindaco di Trasaghis è imputato di avere, nel 5 Novembre ultimo passato, quale ufficiale civile nel suo Comune, proceduto alla pubblicazione di matrimonio che intendeva contrarre Cornelio Taboga e Maria Beochiarutti senza che gli constasse del consenso degli ascendenti dello sposo, ancora minorenne non avendo egli compiuto ancora i ventiinque anni.

Il Sindaco si scusa col dire che fu una semplice svista.

Si escutono i testi.

Il P. M. propone per tale svista 100 lire di multa.

L'avv. Levi, difensore, fa presente al Tribunale che errori ne avvengono sempre, persino da parte dell'Autorità Giudiziaria; e conclude non potersi dichiarare la colpabilità dell'imputato.

Ma il Tribunale ritenne colpevole il Sindaco e lo condanna a lire 83 di multa, perdonate per diecìotto mesi. Naturalmente, stanno a suo carico le spese processuali e la tassa di Sentenza.

Echi di lotte politiche e personali a Palmanova

La pubblicazione di un libello

Lo scorso inverno, su per i giornali della provincia, si parlò molto della violenza con cui si combattevano a Palmanova le lotte pubbliche e fu accennato anche alla pubblicazione di un opuscolo, contenente varie specificate accuse contro i fratelli Andrea e Giacomo Vanelli. L'opuscolo era stato pubblicato dal co. Marco Daneluzzi, e posto in vendita; ma poi i librai si rifiutarono di continuare a venderli il che saputo vi si prestò il farmacista Azzo Vatta.

I fratelli Vanelli querelarono tanto il co. Daneluzzi, quanto il Vatta di diffamazione a mezzo della stampa.

I brani dell'opuscolo incriminato sono specialmente i seguenti: « scesi (i fratelli Vanelli) grattandosi i pidocchi dalla chioma, dai paesi della finitima repubblica di Buia leggendaria oramai per le reputatissime teorie del libero scambio col programma di arrivare a qualunque costo, si accinsero alla conquista di Palmanova.

Giacomo Vanelli risolto il più astuto problema finanziario dei nostri giorni, in queste annate di pecunia oscura... (pag. 23) perchè ha saputo raggranellare una ingiusta sostanza. Gli invidiosi ne dicono un mondo di male, io, scettico, cinico, sto ai risultati; faccio tanto di cappello al vitello d'oro, perrochè conviene per concedere una tassa di favore al vero genio, un genio direi quasi di... contrabbando.

Ma è un mecenate dell'arte, affeziona la pittura, e idolatra del tocco, ardito vigoroso del Tiziano (pag. 24) chiuso col l'augurargli di tutto cuore uno scampolo di cavaliere del lavoro « degli altri ».

Si alludeva ai modi usati dal Vanelli per far fortuna « industriandosi » colla moneta falsa, col contrabbando e colla ricettazione ».

L'Andrea Vanelli è un rinnegato politico e religioso che muove sempre a disprezzo e nelle condizioni ordinarie non riesce che a un miserevole cambiamento di stato, a base di calcolo a lurido interesse il furbo pretucolo smesso... col l'olfato dello sciacallo del deserto, che annusa da lungi i cadaveri.

L'opuscolo riportandosi a grave malattia del Vanelli Andrea, diceva essere in gestazione una polmonite furolente coi sintomi allarmantissimi e aver sognato che egli (l'Andrea) al primo squillo non seppe trovare le spoglie opime lasciate in questa valle di lagrime e si presentò al Signore nel suo vero aspetto di scheletro; ed il Signore pronunciò — Vanne tra i rejetti, perchè la tua parola fu una continua mistificazione.

Mentre il co. Marco Daneluzzi è querelato come autore; il farmacista Azzo Vatta è querelato per avere prestato il suo concorso morale e materiale alla pubblicazione e adoperato diffonderla.

Il dibattimento seguirà giovedì, e non mancherà di richiamare in Tribunale un mondo di gente; per la notarietà dei querelanti e dei querelati.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 *maggio* 1908

Rendita	3 3/4 0/0 (netto)	103.94
"	3 1/2 0/0 (netto)	102 97
"	3 0/0	69.50
	Azioni	
Banca d'Italia		1236.—
Ferrovie Meridionali		677.50
" Mediterranee		3?7.50
Società Veneta		2?2.50

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Il presidente commemora gli on. Gianlorenzo, Bosetti, Bonacossa e Sala Cabiati; e poi, molto elevatamente, il generale Türr. A questo eroico soldato della libertà, mandano un saluto reverente anche l'on. Rudini, il ministro Lacava a nome del Governo e il ministro della guerra Casana a nome dell'esercito.

Le comunicazione con Udine.

Dari risponde all'on. Odorico sull'opportunità di cambiare in diretto almeno fino a Udine il treno omnibus num. 2714 e di ritardarne la partenza per modo che vi sia la coincidenza a Mestre el dirittissimo num. 371.

Espone le ragioni di servizio per le quali è impossibile assecondare i desideri dell'onor. interrogante.

Odorico insiste nella sua domanda in nome delle più urgenti necessità della regione friulana.

Dopo alcune interrogazioni, si riprende la discussione della magistratura.

Cominciano i guai nel Barese.

— Corato, in provincia di Bari, è... assediata dai contadini scioperanti, che vogliono ad ogni costo impedire l'entrata e l'uscita in città. Non si lasciarono nemmeno partire gli studenti che volevano recarsi a Buvo, per assistere alle lezioni! A guardia delle poste sta un migliaio di contadini, sempre. Quando si fece avanzare la cavalleria per disperderli, ecco le donne gettarsi a terra per fermarla. Ma nondimeno i dimostranti furono dispersi. Vi furono alcuni contusi e sette arresti. Molti negozi sono chiusi. La popolazione è in orgasmo.

Per vendicare

l'onore delle donne fiumane.

A Fiume (città italiana soggetta all'Ungheria) si stampa un giornale ungherese, il « Magyar Tengerpart », nel quale comparvero articoli dipingenti le donne fiumane come leggiere e corrotte. In seguito a ciò, si ebbero dimostrazioni contro il direttore e un redattore di quel foglio: ma non perciò gli articoli cessarono. Ed ecco che la notte fra lunedì e ieri, verso il tocco, fu aperta con iscasso la tipografia del giornale, le macchine furono distrutte, i tipi furono gettati sulla via. Si constatò che autore della devastazione fu il macchinista tipografo Alberto Alazetta, licenziato dal proprietario della tipografia perchè inscritto (dice un telegramma di fonte ungherese) in una Società irredentista (?) fiumana. L'Alazetta fu arrestato. Il giornale non potrà uscire per alcuni giorni, perchè le tipografie italiane rifiutano di stamparlo.

Notizie in fascio

— A successore del conte Tornielli nell'ambasciata di Parigi, fu nominato il conte Giovanni Gallina, che già tenne la direzione di quell'ambasciata prima dell'arrivo del conte Tornielli.

— I vetturini di Roma hanno cessato lo sciopero, da essi proclamato perchè cinque automobili avevano impreso a far servizio per conto del pubblico.

La Porta diede l'autorizzazione, rifiutata da parecchi anni per la istituzione di una scuola italiana a Karagatch presso Adrianopoli e per la ricostruzione della chiesa dei Minoriti ad Adrianopoli distrutta dall'incendio nel 1905.

Luigi Montico gerente responsabile

Tombola Nazionale di L. 120.000 a beneficio della «Città di Vittorio».

L'estrazione di questa Grande tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno **28 Maggio**. - La somma dei premi è così ripartita: **I.a tombola L. 50.000; II.a tombola L. 20.000; III.a tombola L. 10.000 e L. 40.000** divise fra tutte le cartelle che avranno segnato nei 45 numeri estratti i 10 numeri della cartella.

Prezzo della cartella L. Una.

Affrettarsi ad acquistare le cartelle per non rimanere sprovvisti.

APPENDICE 99

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Invece che cosa sono? Un essere incapace di muoversi di godere le gioie della vita.

Qui, in questo vasto palazzo circondato da persone affezionate, io mi sento solo, abbandonato; la mia vita non ha uno scopo; un giorno s'accavalla sull'altro con lugubre monotonia, finchè verrà quello in cui chiuderò per sempre gli occhi senza conforto, d'un saluto amico, senza una lagrima d'una persona amata. Oh! se sapeste quanto è triste la mia esistenza che rassomiglia ad una lenta agonia!

— Ma voi siete giovane, signor conte.

— D'anni sì, ma non sono gli anni quelli che invecchiano maggiormente.

— Non avete parenti? — domandò timorosa la fanciulla.

— Sì, qualcuno — disse il conte con un mesto sorriso.

— Ma perchè non sono vicini a voi? Scusate — soggiunse la fanciulla vergognosa di essersi lasciata andare tropp'oltre nelle sue interrogazioni.

— Perchè? Perchè ho vergogna che mi abbiano a vedere nello stato in cui sono ridotto. Perchè ciascuno di essi mi farebbe rammentare il passato quando anch'io credevo bella la vita, quando anch'io sognavo di essere felice. Io ho allontanato tutte le persone care da me. Ho voluto mettere una barriera insormontabile tra il presente ed il passato. Ho giurato a me stesso di non vedere più alcuno di coloro che mi hanno conosciuto quando anch'io ero come tutti gli altri.

— Ma voi esagerate.

— No, non esagero.

— Signore, ve ne prego, non torturatevi l'animo con tristi pensieri.

— Avete ragione. Sono uno sciocco che non penso che è inutile rammaricarsi quando il male è irreparabile.

Carlo, il cameriere di fiducia del conte, entrò portando su un vassoio d'argento il caffè per il suo padrone.

— Fate aggiungere un'altra tazza per la signorina — gli ordinò Rinaldo.

— Non incomodatevi, signore, per me — disse la fanciulla. — Io andrò ad indossare il costume.

— Oh! no, no, fermatevi. Non v'è tanta premura. Rimanete seduta ancora qualche istante. Dunque voi abitate in via dell'Eliseo?

— Sì, con mio pare.

— M'avete detto che era militare. Quale grado aveva nell'esercito?

— Ahimè! Hanno giudicato la paralisi alle gambe inguaribile. Sono dodici anni che è in questo stato.

— Press'a poco il tempo dacchè anch'io mi trovo ridotto così. Oh! la guerra ha fatto molti infelici.

— Come anche voi, signor conte, avete preso parte alla guerra? — domandò con interesse e commozione la fanciulla.

— Sì, è stata una granata alla battaglia di Saint-Quentin che m'ha conciato in questo modo. Come vedete la guerra è stata funesta per vostro padre e per me. Ma voi eravate una bambina nel 1870...

— Avevo cinque anni, ma mi ricordo di tutto e mi pare sempre di udire il tuonare del cannone, le scariche di moschetteria per le vie, gli urli feroci dei soldati della Comune volti in fuga dai Versagliesi. La mia povera mamma è morta di stenti e patimenti un mese dopo che il buon ordine era ritornato a Parigi. Mio padre era prigioniero in Prussia e non l'ha potuta assistere nei suoi ultimi momenti.

— M'avete detto di avere un fratello?

— Sì. Egli aveva allora poco più di dieci anni — rispose la fanciulla chinando gli occhi a terra.

— E che cosa faceste quando la vostra mamma fu morta? — domandò il conte il quale si interessava assai del racconto della fanciulla.

— Fummo raccolti generosamente da una vicina di casa la quale ci consegnò qualche mese dopo a mio padre. Oh! se l'aveste veduto il povero uomo! Non era più quello di prima. Il giorno in cui era partito per la guerra alla testa del suo battaglione era ancora giovane, robusto, pieno di vita, d'entusiasmo. Invece quando ritornò era gramo, macilento, curvo, sotto il peso delle fatiche e dei dolori, coll'occhio spento, con la rabbia nel cuore. Poco tempo dopo si mise a letto e la paralisi si dichiarò.

— Ma il governo gli avrà fissato una pensione?

— Infatti, egli ne aveva diritto?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.43; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; 11; 8; 13.11; 19.47.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44, O. 17.9; D. 19.45; O. 21.26; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 18.3; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.56.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.51; 15.47; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.18 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXIV — 35.o ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale sociale interamente versato	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	316,463.22
Totale	L.	1.363 463 22

ATTIVO — 30 Aprile 1908

Numerario in cassa	L.	390,527.31
Portafoglio Italia, Estero ed eff. all'incasso	»	4,039,857.85
Effetti in protesto e sofferenza	»	1,808.42
Antecipazioni contro dep. di valori e riporti	»	528,569.33
Valori pubblici di proprietà	»	2,230,457.49
Cedole da esigere	»	—.—
Conti correnti garantiti da deposito	»	1,523.180.25
Detti con Banche e corrispondenti	»	—
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	»	34,000.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	275,000.—
Depositi » antecipazioni	»	3,261,208.65
Depositi liberi a custodia	»	3,002,498.11
Spese di ordinaria amministrazione e tasse	»	52,812.88
Esattoria Civica del 1.o e 2.o Mandamento	»	1,644,074.85
	L.	16,984,061.14

PASSIVO

Capitale interamente versato	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	316,463.22
Conti correnti fruttiferi	»	1,359,000.32
Depositi a risparmio	»	5,302,638.18
Creditori diversi a banche corrispondenti	»	602,050.50
Azionisti per residui interessi o dividendi	»	3,174.50
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	275,000.—
Depositanti » antecipazioni	»	3,261,268.65
Depositanti liberi a custodia	»	3,002,498.11
Utili lordi del corrente esercizio	»	165,694.23
Esattoria Civica del 1.o e 2.o Mandamento	»	1,048,667.43
	L.	16,984,061.14

Udine, 6 Maggio 1908.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Sindaco M. MISANI — Il Direttore rag. C. MARINA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi
Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a ... 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta ... 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) ... 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita italiana a scadere a ... 2 1|2 0|0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a ... 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908